

# PARTITO DEMOCRATICO

Il sindaco di Roma è l'unico candidato dei Ds ma nella sfida per la leadership del nuovo partito le appartenenze sembrano sciogliersi

Il presidente del Consiglio apprezza: ben venga anche la diaspora dei prodiani così il Partito democratico sarà più forte

## I CANDIDATI

# Leader, sette in corsa. Più Pannella

Domani Letta scioglie la riserva: in gara con Veltroni, Bindi, Colombo, Adinolfi, Cangini, Gavazzoli Schettini...

di **Andrea Carugati** / Roma

**UNA GARA A SETTE** Anche Enrico Letta correrà per la guida del Pd. Lo ha annunciato ieri dalle pagine del Corriere. Dopo una lunghissima riflessione, che è servita anche a

creare un certo effetto mediatico sull'attesa, domani annuncerà la sua candidatura. E così, alla fine, i timori di chi temeva una corsa solitaria di Walter Veltroni, o addirittura primarie-plebiscito, si sono rivelati infondati. Il meccanismo competitivo, e personalizzato, inserito strada facendo dal comitato dei 45 nel regolamento del 14 ottobre, ha prevalso su altre considerazioni. Come, ad esempio, l'unità dei partiti di origine.

A proporre una molteplicità di candidature, a dire il vero, è solo la Margherita, che schiera Franceschini in ticket con Veltroni, Rosy Bindi ed Enrico Letta. In casa Ds, invece, ha prevalso la linea fassianiana del "tutti uniti", che ha fatto fare un passo indietro a Pierluigi Bersani, lo sfidante certamente più competitivo del sindaco di Roma. Anche se Letta, che a Bersani politicamente assomiglia molto, potrebbe riservare delle sorprese, al Nord, ma anche nel Mezzogiorno, nella sua Toscana e nell'Emilia "orfana" di Bersani. Altro elemento: in gara ci sono personalità molto diverse fra loro. Tre politici di professione, Veltroni, Letta e Bindi, che hanno in comune l'aver sempre condiviso il progetto ulivista. E quattro outsider come Furio Colombo, il giornalista e blogger Mario Adinolfi e Jacopo Gavazzoli Schettini, direttore dell'Agenzia europea di investimenti a Bruxelles e Lucio Cangini, forlivese, per 18 anni vicepresidente dell'Unione delle Comunità montane. A loro potrebbe aggiungersi anche il leader radicale Marco Pannella. Seppur ancora parziale, il rimescolamento tra le culture di provenienza è cominciato. Lo dimostrano i sostegni incrociati: diessini come Franca Chiaromonte e Gianfranco Pasquino appoggiano la

leadership dell'inquilino di palazzo Chigi. L'ipotesi in campo era quella di far eleggere, dall'assemblea costituente, un «segretario», dai non precisati poteri: così aveva deciso il comitato il 30 maggio. Per Prodi doveva essere un numero due, un coordinatore. Anche Veltroni non voleva accelerare troppo la scelta del leader, visti i

suoi impegni in Campidoglio. Per la Margherita, invece, quello da eleggere era un segretario vecchia maniera, dunque un leader. E i Ds a mediare. Alla fine ha prevalso il lodo-Migliavacca: collegare «obbligatoriamente» le liste per la costituente al candidato alla segreteria. «Un segretario forte non indebolirà il governo», il via libera di

Romano Prodi. A quel punto la macchina veltroniana si è messa in moto: e tra il 19 e il 20 giugno, previo contatto con Prodi, D'Alema, Fassino, Rutelli e Marini, Veltroni ha deciso di correre. L'annuncio il 27 giugno a Torino, al Lingotto. Tra gli sfidanti il primo a farsi avanti è Schettini, il 3 luglio. Ma

non basta, tanto che Arturo Parisi continua ad ammonire: «Sono pronto a candidarmi anch'io perché ci sia una competizione vera». Pensiero che si rafforza il 9 luglio, con il passo indietro di Bersani. A sbloccare la situazione ci pensa Furio Colombo che il 15 luglio, dalle pagine de L'Unità, annuncia la sua candidatura. Il giorno dopo è Ro-

sy Bindi a dire sì. Il 18 Adinolfi. E domani tocca a Letta. Che dice: «C'è una generazione tra i 30 e i 40 anni che nella politica è poco rappresentata. Non mi voglio rivolgere solo ai miei coetanei, ma di questa generazione faccio parte e credo abbia molto da dare al Pd: siamo la prima generazione postideologica».

sy Bindi a dire sì. Il 18 Adinolfi. E domani tocca a Letta. Che dice: «C'è una generazione tra i 30 e i 40 anni che nella politica è poco rappresentata. Non mi voglio rivolgere solo ai miei coetanei, ma di questa generazione faccio parte e credo abbia molto da dare al Pd: siamo la prima generazione postideologica».



Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta. Foto Ansa

### L'ALTERNATIVA RADICALE

**Pannella candidato? Sì, se aderisce al Pd**

**Neanche si è presentato**, ed ha già raccolto il benvenuto da Rosy Bindi. Ma anche una puntualizzazione di Salvatore Vassallo: entri con tutti i suoi movimenti e i suoi partiti. È Marco Pannella a irrompere sul palcoscenico del Pd: non annuncia la sua candidatura ma proporrà, dice a *Radio radicale*, alla segreteria della Rosa nel Pugno e ai soggetti politici radicali, l'idea di partecipare alle primarie del Pd. «In caso di accettazione - precisa - sarei disposto a essere io quel candidato». È convinto, spiega, «non solo dell'opportunità, ma della necessità, contro l'involuzione del regime politico, di assicurare un'alternativa pienamente liberale, laica, socialista e radicale». Barbi, Comitato dei 45, gli chiede di aderire «alla costituente del Pd ed assumerne il manifesto come punto di riferimento ideale». I suoi partiti dovrebbero approvare una risoluzione simile a quelle con cui Ds e Dl annunciavano il loro scioglimento alla fondazione del Pd. Più scettico il coordinatore Migliavacca: apprezza lo spirito, ma «le regole sono chiare: partecipa alle primarie chi abbia aderito al progetto del Pd. Il Pd non morirà il 14 ottobre. Ci sarà tutto lo spazio per un dialogo e una collaborazione con la Rosa nel pugno».

#### Walter Veltroni

**Dal Bottegone al Lingotto passando per il Campidoglio**

**Nato a Roma**, 52 anni, nel 1976 è già consigliere comunale del Pci, poi deputato, vice presidente del Consiglio nel primo governo Prodi, segretario del Pds, e sindaco di Roma. È sceso in campo per primo, il 27 giugno, con un discorso al Lingotto di Torino appena anticipato da «La bella politica», la sua lezione all'Auditorium. Tra le sue priorità la modernizzazione del paese, «riunire gli italiani restituendo loro fiducia e speranza. Cambiare il nostro paese in modo radicale e realistico, facendolo crescere lungo la via dell'innovazione, della libertà e della giustizia sociale. Animare una politica capace di superare le contrapposizioni esasperate».



#### Rosy Bindi

**Il ministro della Famiglia che pensa alle donne**

**Nata a Siena**, 56 anni, parlamentare europea nel 1989, tra le fondatrici del Ppi, la candidatura di Rosy Bindi ha ottenuto l'appoggio di molte donne. Piace a Paola Gaiotti come a Biancamaria Tedeschini Lalli, ma anche a Giuliano Amato. Pacifista di lungo corso, rappresenta la cura per «il sociale». Si è candidata il 16 luglio e ha deciso di scendere in campo «per una vera competizione», perché «è il momento delle donne», e per concorrere a costruire un partito «per il bipolarismo e la laicità» e per un'«Italia più libera e giusta». Aperta è la polemica con le decisioni del Comitato dei 45, perché «le persone sono più forti delle regole».



#### Furio Colombo

**Dall'Unità al Senato Contro Berlusconi**

**Nato a Chatillon** (Aosta) nel 1931, Furio Colombo è giornalista e scrittore. Dal 2006 è senatore dell'Ulivo, dal 2001 al 2005 è stato direttore de L'Unità, riportandola in edicola insieme ad Antonio Padellaro dopo la chiusura del 2000. Deputato dell'Ulivo dal 1996 al 2001, è stato presidente di Fiat Usa, tra i fondatori del Gruppo 63, direttore dell'Istituto italiano di Cultura a New York, docente alla Columbia University. «La mia candidatura significa questo: gran parte degli elettori ha capito benissimo che non si può abbassare la guardia sul pericolo Berlusconi e sul conflitto di interessi. Non mi candido contro Veltroni, ma per completare il discorso».



#### Mario Adinolfi

**Il blogger under 40 che viene dalla Dc**

**Giornalista, 35 anni**, usa il blog come megafono delle sue idee e battaglie. Ha deciso di candidarsi il 18 luglio «per la democrazia diretta, da outsider, per una generazione esclusa»: gli under 40. Politicamente ha militato prima nella Dc e poi, con l'avvento del bipolarismo, nell'area centrista del centrosinistra. Ha guidato l'organizzazione giovanile del Ppi fino al 1997, diventando poi membro dell'esecutivo nazionale. Nel 2001 fonda il movimento Democrazia Diretta, con cui si candida sindaco di Roma alle elezioni del 13 maggio 2001, ottenendo lo 0,1% dei voti. Nel 2006 fonda l'associazione per il partito democratico «Generazione U», animata da blogger under 40 di centrosinistra.



#### Enrico Letta

**Il più giovane dei ministri che guarda al Nord**

**All'inizio** doveva essere in ticket con Bersani, verso quel «Pd del nord» che i suoi leader politici giudicavano troppo trascurato. Poi il più giovane dei ministri - ha compiuto da poco 40 anni - ha deciso. Annuncerà la discesa in campo solo martedì, ma il dado sembra ormai tratto. Punti di forza della sua candidatura, la serietà e la solidità del suo lavoro. Nipote di Giovanissimo, nel '91, è stato presidente dei giovani democristiani europei; qualche anno dopo era già vicesegretario del Ppi. Nel governo Prodi è segretario alla Presidenza del consiglio, ed è subentrato allo zio Gianni Letta, che ha ricoperto quella carica con Berlusconi. Ora fa parte del Comitato dei 45.



### L'intervento

**MARIO ADINOLFI**

**L'OUTSIDER** Un blog per supporter, attento agli under 40

«Sono sicuro, si può fare»

Sul *Corriere della Sera* esce l'annuncio della candidatura di Enrico Letta, a *Radio Radicale* pompano l'interessante boutade della candidatura di Marco Pannella, ma i lettori che vogliono capire qualcosa di più sui meccanismi "veri" delle prossime primarie del Partito democratico, al di là del gran circo barnum che si è già messo in moto, devono leggere *L'Unità*. Sul *Unità* di sabato c'era l'importante e sacrosanta presa di posizione di Furio Colombo in materia di trappole nel regolamento; sull'*Unità* di oggi tocca al mio «pari stazza» (fisica, politicamente non c'è paragone) Goffredo Bettini dare una replica in cui si parla esplicitamente di un «vincolo di solidarietà» che dovrebbe impedire in radice una competizione tra candidati realmente alternativi. Io credo che tra le parole di Colombo e la risposta di Bettini stia passando in queste ore buona parte della credibilità delle primarie del 14 ottobre.

Forse ora sarà bene che mi presenti ai lettori di un quotidiano che non ha mai ospitato un mio articolo. Sono Ma-

rio Adinolfi, ho 35 anni, sono il vicedirettore di *Nessuno Tv*, ho un blog piuttosto cliccato ([www.marioadinolfi.it](http://www.marioadinolfi.it)) attraverso il quale è nata una candidatura alla segreteria nazionale del Partito democratico, l'unica in rappresentanza diretta di 28 milioni di under 40. Che nell'attuale gruppo parlamentare dell'Ulivo, che conta oltre 300 eletti, possono contare su un solo rappresentante. La mia candidatura è nata e vive sul web, è supportata da centinaia di ragazzi che stanno decidendo di candidarsi e stanno raccogliendo le firme sul territorio. È stata proposta formalmente dal comitato *Si Può Fare* presieduto dalla scrittrice mia coetanea Michela Mur-

Ha ragione Colombo le regole sono tremende Ma abbiamo già raccolto le firme in 5 regioni, forse ce la facciamo in otto...

gia, autrice di un best seller (*Il Mondo Deve Sapere*, ISBN, 2006) in cui racconta la tremenda condizione degli sfruttati del call center in cui anche lei lavorava. Ha ragione Colombo. Le regole sono state scritte per non far partecipare gli outsider, per non far venire neanche la voglia di provarci. Ma noi ci siamo messi in strada, da soli e contro tutti, per dare la prova che il processo costituente è invece permeabile: si può fare, appunto. Con estrema difficoltà e fatica, ma si può. Dovrebbero essere apprezzati il coraggio e la freschezza di questo mettersi a disposizione di un progetto come quello del Pd, senza denari del finanziamento della politica, senza migliaia di eletti in giro per l'Italia e senza copertura dei giornali (anzi). Il bello è che ce la stiamo facendo. In un video su YouTube abbiamo annunciato che le 5 regioni richieste le abbiamo già completate. Arriveremo probabilmente a 8. So che anche Bettini non sarà contento, perché saremo la dimostrazione che si poteva fare. Il mio blog è [www.marioadinolfi.it](http://www.marioadinolfi.it)

**LE REGOLE** Sono indispensabili se si vuol essere votati in tutt'Italia

## 50mila firme per competere ovunque

Appena varate, già messe in discussione. Le regole per la designazione del leader del Pd, partite dal comitato dei 45, sono state contestate da Furio Colombo, che vorrebbe raccogliere le firme a suo sostegno per mail, e che contesta l'eccessiva complessità del meccanismo. Gli ha dato ragione la candidata Rosy Bindi, che infatti proprio su quelle regole si è astenuta: «sono fatte per favorire le organizzazioni più forti, i candidati che hanno alle spalle strutture di partito consolidate in tutto il territorio nazionale. Questo sistema elettorale non permette, tra l'altro, un voto diretto al segretario che viene in realtà eletto attraverso il voto alla lista di collegio che lo sostiene». Intanto è stato presentato a Roma il comitato «Si Può Fare» a sostegno della candidatura di Mario Adinolfi, che raccoglie cento under 40: coordinerà la raccolta delle firme, che i giovani adinolfiani intendono concludere entro giovedì 26 luglio. Entro il 30 luglio ogni candidato dovrà presentare dalle 2mila alle 3mila firme a sostegno della sua presentazione alle primarie, con almeno 100 «in ognuna di cinque regioni», e «certificate» da con-

siglieri provinciali, comunali o circoscrizionali. Le firme devono essere corredate di dati recanti nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore, telefono, indirizzo, comune di iscrizione nelle liste elettorali, estremi del documento di identità. E saranno allegiate alla candidatura alla segreteria del Pd, presentata all'Ufficio tecnico amministrativo nazionale.

Per eleggere i candidati all'assemblea costituente - che poi eleggerà il leader - c'è più tempo. Le firme a sostegno delle liste collegate al segretario vanno raccolte entro il 21-22 settembre 2007. Ogni candidato leader, per poter correre davvero il 14 ottobre, entro il 22 settembre dovrà

collegarsi con liste in almeno 25 diversi collegi collocati in non meno di 5 differenti regioni. Ogni lista deve essere composta di almeno 5 candidati e sostenuta da un minimo di 100 firme. Dunque, per un aspirante candidato sarà necessario schierare entro il 22 settembre un minimo di 125 candidati e 2500 firme. Basterà per essere votati in quei 25 collegi, ma solo in quelli. Chi conta di raccogliere voti in tutt'Italia dovrà schierare circa 2500 candidati e raccogliere oltre 47mila firme. Non è poco, per chi non ha un apparato alle spalle. Le liste devono essere composte alternando candidati di sesso diverso e il 50% dei capilista di ogni gruppo di liste collegate in ogni regione dovrà essere donna. Le candidature nei collegi sono presentate all'Ufficio tecnico amministrativo territoriale. Nessuno può sottoscrivere più di una lista. Nessuno può candidarsi in più di un collegio per l'elezione dell'Assemblea nazionale. Non è ammessa la candidatura di persone notoriamente appartenenti a forze politiche o ad ispirazioni ideali non riconducibili al progetto dell'Ulivo-Pd.